

<https://jewishcurrents.org>
8 novembre 2023

Crisi sulla 92esima Strada Y Mari Cohen

Una recente controversia suggerisce che il panorama politico post-7 ottobre porrà sfide esistenziali alle istituzioni ebraiche che cercheranno di mantenere una politica filo-israeliana insieme a un'ampia missione culturale.

DOPO AVER INIZIATO IL SUO LAVORO lo scorso agosto come direttrice dell'Unterberg Poetry Center sulla 92nd Street Y—una comunità ebraica e centro culturale di quasi 150 anni nell'Upper East Side di Manhattan—la critica e studiosa Sarah Chihaya ha subito scoperto che ottenere scrittori acclamati e per gli accademici partecipare alla programmazione presso la storica istituzione letteraria non era difficile. "Tutti quelli con cui ho parlato dicevano: 'Sì, mi piacerebbe farlo'", ha detto.

Questo desiderio quasi universale di lavorare con il Poetry Center parla della sua celebre storia come importante istituzione culturale di New York City. L'elenco dei giganti della letteratura che hanno abbellito la Y's Kaufmann Hall comprende Wallace Stevens, Gwendolyn Brooks, Pablo Neruda e Norman Mailer, tra innumerevoli altri. "Quando leggi lì, sei consapevole che quasi tutti gli scrittori che hai ammirato ti hanno preceduto", ha detto il drammaturgo Tony Kushner *al New York Times* nel 2013, in occasione del 75° anniversario del centro.

Quell'eredità sembra ora essere in pericolo a seguito del brusco rinvio da parte di Y di un discorso previsto per il 20 ottobre al Poetry Centre da parte del professore e romanziere Viet Thanh Nguyen, che due giorni prima aveva firmato una lettera aperta sulla London Review of Books chiedendo la fine della "la violenza indiscriminata e senza precedenti che continua ad aumentare contro i 2,3 milioni di palestinesi di Gaza". La Y, che ha rilasciato una dichiarazione in cui si impegna a sostenere Israele il giorno dopo gli attacchi di Hamas contro i civili israeliani del 7 ottobre, è da tempo un'organizzazione ufficialmente sionista – a volte con frustrazione dei dipendenti che non sono d'accordo con questa posizione – ma in genere ha lasciato filiali come la Solo il Centro di Poesia prenota qualunque relatore scelga. Tuttavia, in un commento *al New York Times*, Y ha riconosciuto che la decisione era stata presa a causa dei "commenti pubblici su Israele" di Nguyen.

Il rinvio portò presto a una cascata di cancellazioni di eventi del Poetry Center e dimissioni del personale. Il 21 ottobre, le scrittrici Dionne Brand, Saidiya Hartman e Christina Sharpe hanno annunciato su X (formalmente noto come Twitter) che in quanto “pensatori antirazzisti, antimperialisti e anticoloniali” si erano ritirati dal loro prossimo discorso ; anche il critico Andrea Long Chu, il poeta Paisley Rekdal e gli scrittori Chris Kraus e Hannah Gold hanno cancellato i rispettivi eventi. Il giorno successivo, Chihaya e la coordinatrice senior del programma Sophie Herron, due dei tre dipendenti del Centro di poesia, si sono dimesse dalle loro posizioni. Il 23 ottobre, l'Y confermò al *Times* che il Poetry Center aveva rinviato la sua serie di letture. Il futuro dell'istituzione letteraria è ormai incerto. (The Y ha rifiutato di commentare questo articolo, citando invece le dichiarazioni che aveva già fatto come riportato sul *Times*.)

L'Y ha ricoperto per lungo tempo il duplice ruolo di istituzione comunitaria ebraica e di prestigioso centro culturale al servizio di un pubblico più ampio.

La Y, che fu originariamente fondata come Associazione Ebraica dei Giovani Uomini nel 1874, ha a lungo ricoperto un duplice ruolo sia come istituzione comunitaria ebraica che come prestigioso centro culturale al servizio di un pubblico più ampio. Oltre al Centro di Poesia, l'Y ospita anche un rinomato centro di danza e una scuola di musica. "L'ho sempre inteso come l'emblema della vita intellettuale ebraica, secolare e religiosa a New York", ha detto la scrittrice Sarah Schulman, che ha ricordato la nonna che partecipava a eventi culturali ebraici allo Y e che lì ha ascoltato le letture degli scrittori Toni Morrison e Claudia Rankine. "Era l'incarnazione istituzionale della grande tradizione dell'intellettuale ebraico di New York", ha detto David Myers, professore di storia ebraica alla UCLA ed ex amministratore delegato del Center for Jewish History con sede a New York.

La controversia suggerisce che il panorama politico post-7 ottobre porrà sfide esistenziali alle principali istituzioni ebraiche come Y, che cercheranno di mantenere la tradizionale politica filo-israeliana – che si è generalmente irrigidita in seguito agli attacchi di Hamas – insieme a un'ampia missione culturale basata su diversità e libera espressione. Alla fine di ottobre, Y ha aggiunto una nuova politica al suo sito web affermando che continuerà ad “accogliere le persone che sono critiche nei confronti di Israele, purché non chiedano e non chiedano attivamente la distruzione dello Stato di Israele o ne metta in dubbio la legittimità.”, una mossa che potrebbe escludere un'ampia fascia di potenziali parlanti, sia ebrei che non, che si identificano come

antisionisti o sostengono una visione politica per la futura coesistenza nella regione che non includa uno stato ebraico. Nel frattempo, mentre le proteste che chiedono un cessate il fuoco riempiono le strade, una comunità di artisti e scrittori tradizionalmente di sinistra si sta esprimendo sempre più contro l'assalto israeliano a Gaza, e molti si impegnano a non comparire davanti alle organizzazioni che sostengono attivamente lo Stato.

"Man mano che le linee di battaglia tra il movimento di solidarietà con la Palestina e la comunità ebraica organizzata diventano sempre più nettamente delimitate, ci sarà un controllo molto più accurato", ha detto Myers. "Ci vorrà del tempo per definire quali saranno le politiche [delle organizzazioni ebraiche]. Con ogni probabilità non saranno più aperti, saranno più chiusi". Marjorie N. Feld, storica del Babson College che ha studiato la storia della critica ebraica americana al sionismo, ha affermato che tali politiche potrebbero portare a un'emarginazione "autoimposta" delle organizzazioni ebraiche americane. "È davvero una perdita per noi quando non possiamo unirci in coalizioni", ha detto, affermando che mosse come questa "mettono gli ebrei americani in isolamento".

IL GIORNO DOPO L'ATTACCO DI HAMAS DEL 7 OTTOBRE, la 92esima Strada Y ha pubblicato un messaggio sul suo sito web del rabbino David Ingber, il direttore senior del Bronfman Center for Jewish Life dell'istituzione. La dichiarazione di Ingber non appoggia esplicitamente alcuna risposta militare, ma invita la "comunità internazionale a restare unita nel condannare inequivocabilmente questa organizzazione terroristica e a ritenerla responsabile delle sue azioni atroci" e esorta gli ebrei a "unirsi come un'unica comunità ebraica unificata" per "stare oggi con i nostri fratelli e sorelle" in Israele. In quel periodo, la Y mise anche una bandiera israeliana nella sua hall. Nelle settimane successive, mentre Israele scatenava un bombardamento senza precedenti su Gaza, l'istituzione ospitò eventi come un concerto "unità per Israele" in cui i bambini potevano scrivere lettere ai soldati israeliani, e pannelli sulle ostilità in corso che includevano l'ex ambasciatore israeliano negli Stati Uniti Itamar . Rabinovich e l'ex primo ministro israeliano Yair Lapid . Il 30 ottobre, Ingber ha rilasciato un'ulteriore dichiarazione , in cui accennava alla morte dei civili a Gaza – "I nostri cuori sono pesanti per la perdita di tutte le vite innocenti, siano esse palestinesi o israeliane, ebrei o non ebrei" – ma non criticare esplicitamente le azioni di Israele. Ha scritto che il crescente numero di vittime "rende questo un momento atrocemente doloroso per tutti coloro che credono nel valore infinito e nella dignità di tutti gli esseri umani da un lato e nel diritto di Israele a difendersi dall'altro".

Una posizione del genere non è nuova per la 92nd Street Y, che da tempo ha chiarito che, sebbene l'organizzazione sia aperta alle critiche nei confronti di Israele, si aspetta che tali critiche avvengano in un contesto di incrollabile sostegno allo Stato. In [un'intervista](#) del maggio 2022 con JTA, Seth Pinsky, l'attuale CEO di Y, ha risposto a una domanda su come l'istituzione intendeva interagire con i giovani ebrei critici nei confronti di Israele. Gli Y, ha detto, "hanno sempre creduto fermamente nell'importanza dello Stato di Israele e nell'esistenza dello Stato di Israele. . . Guardando al futuro, crediamo sicuramente che sia importante per noi. . . continuare a mostrare, nonostante le domande che potremmo avere su una politica o sull'altra, il nostro sostegno al Paese". Nel novembre dello stesso anno, dopo che Benjamin Netanyahu vinse la rielezione a primo ministro israeliano, sostenuto da un gabinetto estremista di destra, Y lo ospitò per un [webinar](#) .

Jason Rosenberg, che ha lavorato presso l'Y a vario titolo dal 2015 al 2021, trascorrendo gli ultimi tre anni come responsabile del programma di comunicazione per il Bronfman Center for Jewish Life, ha affermato che questo ambiente politico a volte potrebbe essere inospitale per i dipendenti con opinioni diverse sull'argomento. Sionismo. Quando si è espresso a sostegno della Palestina sui social media durante una campagna di bombardamenti su Gaza nel maggio 2021, ha detto, le risorse umane lo hanno chiamato in ufficio e lo hanno avvertito che i membri del consiglio dell'istituzione stavano guardando i suoi tweet. Se non fosse stato per il forte sindacato dei dipendenti di Y, "penso che sarei stato licenziato", ha detto. Nello stesso anno, Rosenberg ha contribuito a organizzare il lancio del libro per la storia orale ACT UP di Schulman *Let the Record Show*. Subito prima che la pagina dell'evento fosse pubblicata sul sito web, ha detto di aver ricevuto una chiamata dal team di pubbliche relazioni di Y che lo rimproverava per non aver ottenuto la loro approvazione prima di ingaggiare Schulman a causa del suo sostegno al movimento di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) contro Israele. Secondo Rosenberg, il team ha lasciato intendere che se fossero stati consultati non avrebbero approvato l'evento. (L'evento è andato avanti e Schulman ha affermato di non essere a conoscenza di alcuna reazione da parte dell'organizzazione in quel momento.)

The Y ha spesso presentato relatori la cui politica su Israele non è in linea con quella dell'organizzazione, anche quando tali decisioni hanno portato a campagne di pressione esterne. In generale, tuttavia, Y ha spesso presentato oratori la cui politica su Israele non è in linea con quella dell'organizzazione, anche quando tali

decisioni hanno portato a campagne di pressione esterne. Nel 2013, l'Y ha ospitato la scrittrice Alice Walker, un'attivista schietta del BDS. Nonostante le lamentele della stampa ebraica di destra e una piccola protesta filo-israeliana fuori dall'evento, l'evento è andato avanti. (La Walker ha anche promosso idee antisemite, compreso il lavoro del cospirazionista britannico David Icke, ma la maggior parte delle reazioni si sono concentrate solo sulle sue posizioni su Israele. La sua affinità con Icke non ha ricevuto ampia attenzione fino al 2018, quando ha consigliato uno dei suoi libri in un'intervista al *New York Times* .) Per tutto il 2013, il gruppo filo-israeliano JCCWatch ha ospitato regolari proteste contro Y per aver invitato relatori come Walker e il fondatore della lobby sionista liberale J Street, Jeremy Ben Ami. Gli Y sembravano "intenzionati a ignorare le proteste", referì all'epoca Rachel Cohen per il blog Open Zion di *The Daily Beast* .

Il Centro di Poesia, in particolare, ha operato a lungo con una significativa indipendenza dall'organizzazione più ampia. Lo stesso Nguyen ha tenuto letture attraverso il Centro di poesia nel 2017 e nel 2021 , nonostante avesse appoggiato il movimento BDS nel 2016. "Persone con una vasta gamma di voci, nazionalità e opinioni politiche hanno visitato l'Y", ha detto Herron, ex senior del programma coordinatore, che ha lavorato per la Y per nove anni prima di dimettersi il 22 ottobre. In genere, ha detto Herron, al Centro di poesia non era richiesto di chiedere l'approvazione per gli oratori che invitava; semplicemente prenotavano gli eventi e li segnalavano al resto dell'organizzazione. Nei giorni successivi al 7 ottobre, mentre circolavano storie di repressione globale dei discorsi filo-palestinesi, Chihaya – l'ex direttrice del Centro di Poesia, che all'epoca era ancora nuova nell'organizzazione – disse di aver chiesto a Herron se ci fosse la possibilità che qualche relatore essere disinvitato. Herron le aveva detto che non sarebbe successo. "Non pensavo davvero che avrebbero annullato o posticipato [eventi] senza [fissare una data alternativa]", ha detto Herron.

Tuttavia, secondo il Times, il 19 ottobre Pinsky, amministratore delegato di Y, si è incontrato con il comitato esecutivo del consiglio di amministrazione dell'organizzazione per discutere se portare avanti l'evento di *Nguyen* . Il 20, al direttore esecutivo del Centro di poesia Bernard Schwartz è stato detto di chiamare Nguyen per rinviare. Y non ha specificato nella sua dichiarazione al *Times* quali "commenti pubblici su Israele" abbiano portato alla cancellazione, ma Nguyen – che ha rifiutato di commentare questo articolo – ha detto al *Times* che presumeva che l'organizzazione stesse rispondendo alla lettera aperta da lui firmata . nella *London Review of Books* , che ha chiesto un cessate il

fuoco, ha criticato i “crimini contro l’umanità” di Israele e ha citato l’affermazione dello studioso israeliano di studi sul genocidio Raz Segal (fatta su *Jewish Currents*) secondo cui le azioni di Israele sono “un caso di genocidio da manuale”. La lettera, pubblicata il 18 ottobre e firmata da 750 scrittori e artisti – tra cui altre figure letterarie di spicco come Sally Rooney, Edwidge Danticat, Ben Lerner e Laila Lalami – esprimeva “dolore e crepacuore” per le vittime civili sia israeliane che palestinesi e affermava che né i “gruppi armati” israeliani né quelli palestinesi potrebbero essere “giustificati nel prendere di mira persone indifese”. In un post su Instagram in cui condivideva la lettera quello stesso giorno, Nguyen ha scritto: “Spero che ci sia un consenso morale sul fatto che uccidere civili sia sbagliato, sia che lo faccia Hamas sia che lo faccia Israele”. Ha aggiunto che “non c’è dubbio che Israele abbia ucciso più civili e palestinesi che viceversa, storicamente dal 1948 ad oggi” e che “l’effetto dell’[attuale] politica israeliana [a Gaza] è l’inevitabile morte di civili”. Nel post ha anche ribadito il suo sostegno al movimento BDS.

Herron è rimasto “scioccato” dalla decisione di Y. “[L’idea] che qualcuno che abbia una posizione contro la guerra sarebbe motivo per disinvitarlo... cosa?” loro hanno detto. Alla fine, quel pomeriggio, Herron, Chihaya e Schwartz hanno organizzato lo spostamento dell’evento di Nguyen alla libreria McNally Jackson, dove quella sera ha parlato a un pubblico rimasto solo in piedi. Chihaya ha detto che è particolarmente “sconcertante” che sia stato Nguyen a essere disinvitato, dal momento che il discorso dello scrittore vietnamita-americano riguardava il suo nuovo libro di memorie, *L’uomo dai due volti*, che lei descrive come incentrato sulla sua “storia personale di rifugiato e di il figlio di persone che sono state incommensurabilmente danneggiate dal trauma della guerra e dalla violenza che la guerra provoca sui civili”. Il fatto che il suo discorso fosse considerato vietato le ha fatto dubitare del futuro dell’istituzione. “Se in questo momento non ci è permesso parlare del danno che questo tipo di violenza ha sulle generazioni di civili”, ha detto, “allora cosa significa avere persone che vengono e parlano? Di cosa parleranno?”

“Avevamo capito che se la Y avesse preso una posizione tale da rendere impossibile la gestione del Centro di Poesia, ce ne saremmo andati”.

Alla fine, Chihaya e Herron ritennero che non fosse possibile continuare il loro lavoro in tali condizioni. “Avevamo capito che se la Y avesse preso una posizione tale da rendere impossibile la gestione del Centro di Poesia, ce ne saremmo andati”, ha detto Herron. Schwartz, l’unico dipendente rimasto, ha rifiutato di commentare se fosse ancora impiegato all’Y, ma è stato pubblicamente critico nei confronti della

decisione di rinviare l'evento di Nguyen, dicendo alla folla durante la lettura del trasferimento che la decisione era "inaccettabile".

Il rinvio ha avuto eco nella comunità letteraria e tra gli scrittori che avrebbero dovuto parlare nella prossima stagione del Poetry Center. Alcuni scrittori che hanno criticato la posizione degli Y si sono concentrati specificamente sul suo affronto alla libertà di parola. In una [lettera aperta](#) pubblicata su *Lit Hub* il 3 novembre, 33 persone che avevano precedentemente partecipato alla programmazione di Y come "scrittori, artisti, insegnanti e studenti" hanno affermato di "credere fermamente che le persone intelligenti possano non essere d'accordo sulla guerra" ma che Y deve "impegnarsi nuovamente a sostenere i suoi valori fondamentali di pluralismo intellettuale e libertà di parola prima che ciò danneggi irreparabilmente la sua reputazione e la sua eredità". Altri hanno citato più specificamente la sostanza della posizione di Y su Israele. Ancor prima della cancellazione dell'evento di Nguyen, centinaia di scrittori avevano firmato una [lettera](#) di "solidarietà con la Palestina", in cui si dichiarava che "qualsiasi forma di resistenza palestinese non è in alcun modo equivalente alla violenza quotidiana dei coloni israeliani, i coloni israeliani". esercito] e l'intero apparato statale 'israeliano'" e ha invitato gli scrittori a boicottare Y e altre istituzioni letterarie che avevano professato sostegno esplicito a Israele all'indomani del 7 ottobre. (La lettera da allora ha aggiunto la cancellazione dell'evento di Nguyen all'elenco [delle](#) ragioni per boicottare l'Y, e ha ricevuto migliaia di firme.)

Il critico Andrea Long Chu, che aveva in programma un evento per dicembre sullo stato della critica contemporanea, ha detto a *Jewish Currents* che la dichiarazione di Y su Israele le aveva dato una "pausa" e lei aveva considerato se annullare il suo evento, ma era in attesa di verificare parlare con altri relatori dei loro piani; quando l'evento di Nguyen è stato cancellato, "ha forzato la mano a tutti". Chu ha annunciato la [cancellazione](#) del suo evento su X il 21 ottobre. Ha riconosciuto che per lei parlare alle istituzioni culturali ha comportato a lungo compromessi ideologici con organizzazioni che non condividono la sua politica. "In un certo senso è una condizione della programmazione culturale all'interno di organizzazioni no-profit o istituzioni educative, luoghi che ricevono denaro da persone che hanno molti soldi per cattive ragioni", ha detto. Ma lei sostiene che in un momento in cui i conflitti politici sulla Palestina si stanno manifestando apertamente, è importante prendere una posizione. "Questo è un momento in cui ci sono alcuni fili e, se li tiri, l'illusione del consenso scomparirà", ha detto. "Quando ciò accade, sembra necessario cercare di affrontare il momento."

Il numero di scrittori che si sono ritirati, così come le dimissioni della maggior parte dello staff, hanno portato la Y a mettere in “pausa” l’intera serie letteraria, come ha dichiarato [al Times il 23 ottobre](#). Gli scrittori che hanno lavorato con il Centro di poesia affermano che sarebbe una perdita per la comunità letteraria se il centro non sopravvivesse a causa della posizione di Y. "Sono molto entusiasta del lavoro che abbiamo svolto e c'è un livello di tristezza che non sono ancora riuscito ad analizzare", ha detto il poeta Ricardo Maldonado, che ha lavorato al Centro di Poesia per 16 anni fino a quando se n'è andato all'inizio di quest'anno. “Era un posto molto speciale. Lì ho imparato a scrivere, a essere un poeta e un traduttore nella comunità, in modi che non avrei mai immaginato fossero possibili”.

Nonostante la reazione negativa alla cancellazione dell'evento di Nguyen, finora la Y sembra impegnata a mantenere i suoi nuovi limiti nel discorso.

Anche se non è chiaro esattamente come Y intenda imporre la propria politica contro coloro che mettono in dubbio la “legittimità” di Israele, o come ciò si applicherebbe a qualcuno con le posizioni di Nguyen, le organizzazioni filo-israeliane accusano da tempo coloro che sostengono che Israele non dovrebbe essere definito in modo specifico. come Stato ebraico – compresi coloro che sostengono il movimento BDS o chiedono uno Stato democratico in Israele/Palestina – di “delegittimazione” di Israele. In un [articolo](#) del 2004 in cui esponeva quelle che chiamava le “3 D” dell’antisemitismo, il politico israeliano ed ex dissidente sovietico Natan Sharansky definì la “delegittimazione” di Israele come “quando il diritto fondamentale di Israele all’esistenza viene negato”. In pratica, Peter Beinart, redattore generale di *Jewish Currents*, [scrisse](#) nel 2021, questo linguaggio “potrebbe essere usato per dichiarare [un] attivista antisemita per sostenere l’uguaglianza secondo la legge in Israele-Palestina piuttosto che uno stato che favorisce gli ebrei rispetto ai palestinesi.

Esistono numerosi precedenti su come tali politiche si siano sviluppate all’interno delle organizzazioni ebraiche. L’organizzazione universitaria ebraica Hillel International, ad esempio, ha “standard di partnership” che impediscono alle sue sezioni di ospitare relatori che sostengono il movimento BDS, o che “delegittimano” o “demonizzano” Israele. In pratica, queste politiche hanno avuto a lungo un significato limitato. Nel 2012, gli studenti ebrei frustrati dal modo in cui le politiche di Hillel limitavano la loro capacità di invitare gruppi di studenti palestinesi a eventi formarono il movimento “Open Hillel”, volto a incoraggiare gli studenti a creare le proprie comunità ebraiche indipendenti al di fuori

dell'ombrello di Hillel International. Nel 2015, quando Open Hillel organizzò un giro di conferenze di quattro veterani ebrei del movimento per i diritti civili per visitare i campus e discutere parallelismi tra la discriminazione razziale americana e l'occupazione israeliana, la maggior parte degli Hillel rifiutò di sponsorizzare i colloqui, portando uno dei leader di Hillel del Muhlenberg College a dimettersi . per protesta. Quando lo Swarthmore College Hillel, che aveva dichiarato la sua intenzione di opporsi alle politiche di Hillel International, decise di co-sponsorizzare comunque l'evento, Hillel International minacciò un'azione legale sull'uso del nome "Hillel" e Swarthmore si disaffiliò. Nel 2017, la Hillel della Ohio State University ha espulso un gruppo di studenti ebrei LGBTQ che operava sotto il suo ombrello, raccogliendo finanziamenti e sostegno al personale, perché il gruppo ha co-sponsorizzato una raccolta fondi per i rifugiati LGBTQ insieme ad altri 15 gruppi tra cui Jewish Voice for Peace, che sostiene il BDS. . “La posizione conservatrice di Hillel nei confronti di Israele allontana i giovani ebrei con posizioni più progressiste e lascia gli studenti come me in conflitto sulla partecipazione”, scrisse Sarah Asch, studentessa del Middlebury College, nella pubblicazione studentesca ebraica *New Voices* dell'epoca, aggiungendo: “Per ‘sostenere Israele ', Hillel ha buttato fuori tradizioni ebraiche senza tempo come il dibattito, la discussione e il porre domande.

Rosenberg ha detto che, con la nuova politica Y, teme che anche parte della programmazione da lui supervisionata durante il suo mandato al Bronfman Center for Jewish Life non sarebbe più accettabile per l'organizzazione. Nel 2019, il centro ha ospitato un evento di Purim con la comica ebrea Jess Salomon, che ha recentemente postato sul suo Instagram di “non credere in uno Stato ebraico in cui debba essere mantenuta una maggioranza ebraica” perché mantenere una maggioranza “richiede pulizia etnica”. e altre misure repressive” – una linea politica che potrebbe essere interpretata come una messa in discussione della legittimità di Israele. "Sicuramente non sarebbe stata invitata alla Y in questo momento", ha detto Rosenberg. Ha anche ipotizzato che gli artisti che una volta aveva reclutato per la programmazione ebraica queer potrebbero non voler più partecipare a un'organizzazione che vedono come un sostenitore della censura: "Non si tratta solo di Y che sopprime le voci, è che i leader di pensiero potrebbero non voler parlare all'Y per questo motivo."

Lila Corwin Berman, storica della Temple University che ha studiato la storia delle istituzioni ebraiche americane, ha affermato di ritenere che gli Y stessero reagendo a un "trauma immediato che molti ebrei americani hanno avvertito dopo il 7 ottobre" e ad un senso di

"chiarezza". riguardo all'"immoral[ità]" dell'attacco di Hamas contro i civili, che li ha portati a tracciare "recinti più ampi del necessario" che hanno tenuto lontani coloro che, come Nguyen, avevano di fatto condannato gli attacchi. Ha suggerito che la loro posizione potrebbe cambiare man mano che il 7 ottobre si allontana e la risposta di Israele a Gaza si manifesta: "Non so per quanto tempo quell'orribile momento rimarrà come cartina di tornasole". Ha detto che il 7 ottobre potrebbe essere un momento decisivo per la politica ebraica americana, simile alla Guerra dei Sei Giorni del 1967 – quando vedere Israele sconfiggere gli eserciti dei vicini stati arabi contribuì a creare un entusiasmo duraturo per il sionismo tra gli ebrei americani – ma è anche possibile che "Le cose potrebbero allentarsi rapidamente."

Schulman ha affermato che il crescente movimento popolare contro la guerra a Gaza potrebbe rendere difficile per Y mantenere la sua posizione attuale. "Un dibattito che è stato represso per decenni sta ora emergendo e sta causando un'incredibile polarizzazione in ogni istituzione", ha detto. Sebbene ritenga "tragico" che gli Y scelgano di annullare l'evento di Nguyen, ritiene che sia uno sviluppo positivo che le discussioni sugli investimenti istituzionali in Israele stiano emergendo allo scoperto. "Non è una posizione praticabile poiché sempre più persone dicono no alla brutalità [di Israele]", ha detto. "Non penso che andrà a loro favore. Penso che dovranno fare marcia indietro".

Herron ha detto che sperano che Y riconsideri la questione, al fine di mantenere "l'esistenza di un'organizzazione artistica della comunità ebraica per nutrire chiunque entri dalla porta. Non vedo l'ora che arrivi il momento in cui sarà di nuovo un luogo di dialogo ricco di sfumature e stimolante e di libera espressione".